

SINFONICA 26

MUSICA

attraverso

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO Ore 21.00

OSIMO Teatro La Nuova Fenice

PROVA GENERALE APERTA

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO Ore 20.30

ANCONA Aula Magna d'Ateneo

ANCONA CLASSICA 2026 in collaborazione con Comune di Ancona,
Università Politecnica delle Marche, Società Amici
della Musica "Guido Michelli"

VENERDÌ 13 FEBBRAIO Ore 20.30

ASCOLI PICENO Teatro Ventidio Basso

In collaborazione con AMAT

SABATO 14 FEBBRAIO Ore 18.00

PESARO Teatro Sperimentale

In collaborazione con Ente Concerti Pesaro

DOMENICA 15 FEBBRAIO Ore 17.00

FERMO Teatro dell'Aquila

Dardust e la Form

Pianoforte

DARDUST

Direttore

DAVIDE TROLTON

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

Le Nozze di Figaro K. 492: Ouverture

Dardust (Dario Faini)

Ascoli Piceno, 1976

Piano Concerto n. 1

I. Andante Maestoso – Moderato, scherzoso –
Tempo I

II. Lento – Vivace – Lento – Presto – Moderato
– Andante

III. Allegro con fuoco

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 40 in sol min. K. 550

I. Molto allegro

II. Andante

III. *Menuetto*: Allegretto

IV. Finale: Allegro assai

NOTE

di Cristiano Veroli

Prima un motivetto rapido e serpeggiante, come un mormorio, un piccante chiacchiericcio sussurrato all'orecchio; poi un crescendo di tensione, breve e irrefrenabile; infine, un'esplosione di allegria, una risata liberatoria che invade il teatro trascinando il pubblico nel turbine di una tragicomica "folle giornata".

È l'inizio dell'Ouverture da *Le nozze di Figaro*, K. 492, l'opera che, rappresentata per la prima volta al Burgtheater di Vienna il 1° maggio 1786, segnò il principio della grande avventura mozartiana nei territori della "commedia umana", fino ad allora quasi inesplorati dalla musica. Un'avventura in tre tappe, dalle *Nozze* al *Così fan tutte* passando per il *Don Giovanni*, nel corso della quale il compositore, penetrando i segreti della psiche umana con sguardo acutissimo ma con mano leggera, portò alla luce la verità della vita reale, con la sua imprevedibile alternanza di dolore e di gioia, di entusiasmo e di malinconia, di miseria e di grandezza. Egli ne tradusse musicalmente l'infinita varietà fondendo fra loro, con una naturalezza senza precedenti, gli stili canonici della tradizione poetica occidentale, il tragico, il comico, l'elegiaco, e piegando il canto, come pure l'orchestra, all'espressione di ogni singola sfumatura del sentimento racchiusa nel testo drammatico. All'orchestra, in particolare, Mozart affidò il compito di anticipare sinteticamente nelle ouvertures, con la sola forza del suono, il nucleo dell'azione teatrale. Così in quella delle *Nozze*: una sorta di "perpetuum mobile", rapidissimo e inarrestabile, che riassume con perfetta concisione gli eventi della folle journée (così recita il sottotitolo della commedia di Beaumarchais rielaborata da Da Ponte) del matrimonio di Figaro, al termine della quale i protagonisti della vicenda prenderanno coscienza delle proprie umane debolezze accettando, con salvifica ironia, la sublime follia che governa il mondo.

Ci sono artisti che hanno il dono speciale di riuscire ad assorbire, sintetizzare e ricreare nell'unità del loro mondo interiore una grande quantità di stimoli musicali provenienti da epoche, stili, generi assai diversi fra loro. Fra questi, c'è senz'altro Dardust, nome d'arte del compositore, pianista, produttore contemporaneo Dario Faini. La sua musica non è frutto di un semplice eclettismo, bensì di una vera e propria possessione-rigenerazione di mondi musicali diversi nello spirito di una "musica senza confini". Come quella composta da Dardust, in collaborazione con Ze in the Clouds e Alberto Cipolla riguardo all'orchestrazione, per il suo *Piano Concerto n. 1*, opera commissionata, e recentissimamente eseguita, da I Pomeriggi Musicali di Milano ed ora qui riproposta dalla FORM per il pubblico marchigiano.

Certo, in questo primo concerto pianistico di Dardust, che condensa in sé tutto il bagaglio culturale e tecnico proveniente dalla formazione classica del compositore arricchito dalle sue poliedriche esperienze nel campo del pop, della musica elettronica e della musica per il cinema, molteplici sono gli influssi provenienti da altri autori e da altri territori musicali. Nel Primo tempo, ad esempio, dalla superficie dei vasti orizzonti che si spalancano nel corso dell'*Andante Maestoso* affiorano in particolare le ombre musicali di Rachmaninov e di Gershwin. Nell'elaborato, metamorfico Secondo tempo, invece, aleggiano soprattutto quelle di Debussy e di Ravel ad ispirare il danzante motivo in progressione discendente su cui si basano la prima e la terza sezione, mentre le impronte di Stravinskij, di Prokof'ev e del Puccini della *Turandot* sono impresse nella dissonante, inquieta, drammatica sezione centrale. Infine, nell'energia crescente che infiamma l'*Allegro con fuoco* del Terzo tempo, impiantato su un percussivo, ossessivo ritmo jazzistico di 7/8, risuonano echi di Glass, di Sakamoto, di Piazzolla e della musica etnica sudamericana.

Eppure, questi influssi, seppur consistenti, non costituiscono l'essenza della composizione. Ciò che permette la sintesi-rigenerazione del tutto è, a parere di chi scrive, un nuovo, libero pensiero musicale di ascendenza minimalista, lo stesso che sta alla base di molte opere pianistiche del compositore.

Come i minimalisti di scuola nordamericana, anche Dardust tende ad impiantare la sua musica su pochi, semplici elementi ritmico-melodici di base, atomi sonori reiterati con minime variazioni ad imitazione della tecnica arcaica della ripetizione. Una ripetizione insistente, ciclica, che nel suo procedere sortisce un effetto incantatorio sull'animo, quasi allucinatorio, predisponendolo, come sotto l'influsso di un sortilegio sciamanico, alla percezione estatica dell'Essenziale, dell'Uno, dell'Indiviso – è un farsi piccoli, minimi, per scoprire la vera grandezza. Ma quello di Dardust è un pensiero minimalista non dogmatico che potremmo definire "a maglia larga"; tale, cioè, da includere all'occorrenza sviluppi, elaborazioni contrappuntistiche, innesti di sequenze campionate di voci rappate – cosa che sorprendentemente si verifica in un'opera di concezione fondamentalmente classica come lo è questo concerto, strutturato nei canonici tre tempi come vuole la tradizione del genere – e, soprattutto, tale da fondersi con una ispirazione musicale che deve moltissimo alla tradizione italiana, alla cantabilità, alla liricità di un'invenzione melodica che punta ad esprimere pathos e sentimento evitando certe freddezze speculative proprie del minimalismo statunitense (forse anche ispirandosi ai paesaggi dell'ascolano, sicuramente impressi sin dall'infanzia nell'anima del compositore?...).

E poi, a rendere tutto questo convincente, vitale, vero, «resta sempre centrale – scrive Raffaele Mellace nelle sue note di sala per I Pomeriggi Musicali – il pianismo di Dardust, suadente, dinamico, più spesso liquido, iridescente, nel tempo conclusivo incardinato invece nel ritmo ossessivo proposto dall'ostinato orchestrale. Attraverso queste scelte linguistiche la composizione propone un programma, un percorso interiore di progressivo affrancamento dal vecchio sé verso una nuova identità, esito d'un recentissimo, rivelatore viaggio in Amazzonia: un percorso catartico che attraversa periferie emotive, zone oscure, ferite, traumi, da cui emerge la ricostruzione di un'identità rinnovata, una nuova energia che trova forma nell'Allegro con fuoco in 7/8 in cui la composizione approda.»

Alla *Sinfonia n. 40 in sol min. K 550*, completata a Vienna il 25 luglio del 1788 poco tempo prima dell'ultimo lavoro sinfonico, la luminosa *Jupiter*, Mozart sembra aver riservato il compito di formalizzare e custodire, come in un "cuore di tenebra", le forze più oscure della natura, i sentimenti personali più tragici. Di questo carattere di fondo della sinfonia si accorsero chiaramente i contemporanei – un po' meno noi moderni, ancora troppo spesso devianti da esecuzioni eccessivamente misurate e compassate, frutto di quel vecchio luogo comune romantico (ancora duro a morire) che ha fatto di Mozart quasi esclusivamente un simbolo di grazia, di serenità e di equilibrio apollinei. Tragica e terribile è infatti la tonalità di sol minore, tonalità elettiva delle tenebre mozartiane, ma soprattutto la presenza, diffusa in tutta l'opera (anche nei momenti apparentemente più distesi e sereni dell'*Andante*, tra i più misteriosi e sublimi della storia della musica), di pulsioni ritmiche ossessive e inesorabili che spesso, soprattutto nei due rapidi movimenti estremi, sembrano travolgere e bruciare ogni cosa nel loro procedere inarrestabile. Pulsioni tanto importanti sul piano espressivo da indurre Mozart ad iniziare la sua sinfonia, per la prima volta nella storia del genere, con l'accompagnamento invece che col tema (lo scarto tra l'attacco del movimento e l'entrata del tema è minimo, ma l'effetto che ne deriva è enorme), creando così una sorta di fluido sotterraneo trasportante sul quale il tema stesso, tra i più lunghi e complessi mai scritti dal compositore, può scivolare liberamente quasi senza trovare fine – una soluzione, questa, cui faranno poi ricorso diversi compositori della generazione romantica. E lo scivolare verso il basso pare essere un *topos*, un luogo poetico fondamentale della sinfonia, come evidenziano le straordinarie concatenazioni discendenti di accordi che accompagnano la caduta in progressione del tema all'inizio dello sviluppo del Primo tempo.

Del resto, alcuni di questi elementi si riscontrano anche nella *Sinfonia n. 25 in sol min. K 183*, capolavoro sinfonico della giovinezza mozartiana, come mezzi atti ad esprimere un orgoglio e una disperazione giovanili nutriti di selvaggi fermenti rivoluzionari di impronta *Sturm und Drang* che tanto turbarono all'epoca la composta corte salisburghese del principe di Colloredo. Ma nella grande sinfonia della maturità essi vengono assorbiti da un pensiero armonico e contrappuntistico di eccezionale spessore e levatura (derivato a Mozart dalla riscoperta di Bach e di Händel avvenuta in quegli anni) che li investe di un compito più vasto e universale: quello di esprimere, su un piano di personale introspezione, la bellezza splendida e terribile del tragico quale essenza profonda della vita umana.



Pianista,
compositore
DARDUST
(Dario Faini)

Dardust, Dario Faini, è un pianista italiano tra i più premiati al mondo della nuova generazione. Autore e produttore d'eccezione, artefice di uno stile personalissimo e innovativo in grado di ridisegnare i confini di classico e contemporaneo ha gettato la sua musica ben oltre le definizioni, creando da sempre atmosfere non convenzionali in un equilibrio perfetto tra pianoforte ed elettronica.

L'artista ha pubblicato cinque album, 7 pubblicato nel 2015, *Birth* nel 2016, *S.A.D Storm and Drugs* nel 2020, *Duality* nel 2022 e *Urban Impressionism* nel 2024, di cui nel 2025 è uscita anche una Deluxe Edition e l'ep *Urban Impressionism (Piano Solo)*.

La sua musica è stata protagonista di eventi di risonanza mondiale, tra questi il lancio di presentazione dei nuovi prodotti del colosso informatico Apple Inc, trasmesso in streaming dallo Steve Jobs Theater di Cupertino in California, eventi sportivi come il Superbowl, l'NBA All Star Game, e le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026, per le quali ha firmato la colonna sonora ufficiale, intitolata "*Fantasia Italiana*", un brano che rende omaggio alla tradizione musicale italiana e ai territori iconici che ospiteranno i Giochi.

Ha portato le sue performance in giro per il mondo, da AIUla, in Arabia Saudita, Patrimonio dell'Unesco, dove ha suonato sotto le stelle della città desertica, alla Turchia fino all'Eurovision Song Contest in Italia nel 2022 suonando sul palco insieme ad altri artisti internazionali come Benny Benassi e Sophie and The Giants. Ha aperto il live di Lana Del Rey agli *I-Days* di Milano e quello di Dua Lipa al *Nos Alive Festival* di Lisbona.

È stato Maestro Concertatore della speciale 25esima edizione della Notte della Taranta di Melpignano in Puglia dove ha invitato Stromae come ospite d'eccezione.

Ha inoltre firmato numerosi grandi successi italiani, collaborando in più occasioni con artisti quali Jovanotti, Sfera Ebbasta, Mahmood, Lazza, Elodie, Irama, Madame, Angelina Mango vantando un palmarés di oltre 100 dischi di platino e due vittorie al festival di Sanremo. Nel 2025 ha scritto la colonna sonora del lungometraggio di Mauro Mancini, *Mani Nude*.

Il suo ultimo lavoro discografico, SUNSET ON M. 2025 (INRI/Universal Music), uscito ad ottobre, è un EP celebrativo del decimo anniversario dell'omonimo brano. Il progetto è composto da quattro tracce che propongono nuove versioni strumentali del pezzo che ha segnato l'inizio della carriera dell'artista.

Questo lavoro segue il successo del precedente EP *Urban Impressionism* (Piano Solo), uscito lo scorso agosto e composto da otto perle suonate in piano solo, versioni alternative di alcuni brani contenuti nell'omonimo progetto discografico di Dardust, pubblicato a novembre per Artist First e Sony Masterworks. Si tratta di un lavoro che sfida le convenzioni della musica neoclassica/contemporanea, abbattendo i confini tra le arti e unendo musica e architettura.

L'album ha debuttato in tour nel 2025 con due speciali eventi live, a Milano, al Pirelli HangarBicocca, e a Roma, alla Nuvola, che hanno anticipato la leg europea sui palchi di Barcellona, Madrid, Lisbona, Parigi, Bruxelles, Amburgo, Berlino, Praga, Utrecht, Londra, Norimberga. Il tour sta proseguendo nelle principali città italiane, tra cui Milano, Lecce, Bologna, Sassuolo (MO), Milano Marittima (RA), Monasterace (RC), Torino, Padova, Napoli, Montecatini Terme (PT), Verona e Bolzano per poi proseguire in Europa il 23 maggio a Lisbona, il 26 maggio a Parigi e il 27 maggio a Londra.



Direttore
DAVIDE TROLTON

Davide Trolton (2001) è un direttore d'orchestra, vincitore della 2nd Erich Bergel International Conducting Competition (2024) e del Premio delle Arti 2023, assegnatogli all'unanimità.

È ospite di orchestre professionali in Italia e all'estero, tra cui Orchestra Sinfonica di Milano, FORM Filarmonica Marchigiana, ORT Orchestra della Toscana, ISA Istituzione Sinfonica Abruzzese, Filarmonica de Stat Târgu Mureș (RO), OPV Orchestra di Padova e del Veneto, I Solisti Aquilani, Orchestra Fondazione Luciano Pavarotti, Roma 3 Orchestra e Orchestra Senzaspine. Ha collaborato con numerosi solisti, tra cui si citano Anna Tifu, Alberto Bocini, Silvia Dalla Benetta, Antonio Camponogara, Kim Min Chul, Pietro Beltrani, e con attrici quali Angela Finocchiaro e Sonia Bergamasco.

Nel 2025 è stato direttore assistente del M° Vasily Petrenko per la Sinfonia n. 7 "Leningrado" di Shostakovich presso la Royal Liverpool Philharmonic. Ha perfezionato la propria formazione all'Accademia Chigiana con i Maestri Daniele Gatti, Michel Tabachnik e Luciano Acocella, concludendo il percorso con il Diploma di Merito. Ha inoltre preso parte a masterclass con Alpesh Chauhan, Nicolas Pasquet, Donato Renzetti, Mark Heron, Giovanni Pelliccia, Douglas Bostock, Ferrer Ferran. È inoltre stato selezionato per un Master presso il prestigioso Royal Northern College of Music (UK), dove collabora con orchestre quali BBC Philharmonic, Royal Liverpool Philharmonic, The Hallé e Manchester Camerata. Precedentemente, ha conseguito il diploma accademico di secondo livello in Direzione d'Orchestra, con la votazione di 110/110, Lode e Menzione, presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna, nella classe del M° Acocella.

La sua vocazione per la direzione è iniziata precocemente. Nel 2014, a soli 13 anni, ha cominciato il suo percorso seguito dal direttore e compositore spagnolo Ferrer Ferran. Nel 2019, a soli 18 anni, è stato ammesso alla *Italian Conducting Academy* del M° Gilberto Serembe, dove nel 2022 ha ottenuto il diploma triennale.

Dal 2025 è un artista sostenuto dall'associazione De Sono e dalla Fondazione *Ann Gerrard* (UK).

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Simona Conti
Matteo Metalli
Elisa I
Alice Di Monte

Viola

Massimo Augelli*
Martina Novella
Claudio Cavalletti
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauti

Alessandro Maldera*
Massimiliano Brescini

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Rosario Pruiti*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

Percussioni

Alessandro Carlini

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Sara De Flaviis

SINFONICA 26

MUSICA

attraverso

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO Ore 21.00

JESI Teatro Pergolesi

VENERDÌ 20 FEBBRAIO Ore 21.00

MACERATA Teatro Lauro Rossi

SABATO 21 FEBBRAIO Ore 18.00

FABRIANO Teatro Gentile

DOMENICA 22 FEBBRAIO Ore 18.30

TERAMO Aula Magna Università
degli Studi di Teramo

In collaborazione con Società della Musica
e del Teatro Primo Riccitelli

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Form, Allegrini e i Fiati di Santa Cecilia

Gianluca Piombo

Impressioni Marchigiane – Opera su commissione
FORM (Prima esecuzione assoluta)

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia Concertante per flauto, oboe, corno,
fagotto e orchestra in mi bemolle magg., K. 297b

Franz Joseph Haydn

Sinfonia n. 102 in si bemolle maggiore, Hob:I:102

Flauto **ANDREA OLIVA** | Oboe **FRANCESCO DI ROSA**

Fagotto **ANDREA ZUCCO** |

Corno e direzione **ALESSIO ALLEGRINI**

Sostengono l'attività FORM



DeltaMotors

viva servizi



con il patrocinio di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO



**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche